

# ANALYSE ET COMMENTAIRE DE TEXTES OU DOCUMENTS EN ITALIEN

Durée : 6 heures

Analysez et commentez, **en italien**, les documents suivants :

## DOCUMENT 1

Carlo Dossi, Préface et début de *I Mattoidi al primo concorso pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele II*, note di Carlo Dossi, Roma, Sommaruga, 1884. Carlo Alberto Pisani Dossi, (1849-1910) haut fonctionnaire, écrivain proche des « Scapigliati » établit une anthologie des projets proposés pour le monument à Victor Emmanuel II qu'il dédicace à Cesare Lombroso.

*« Non Voi - amico Lombroso - ma molti di quelli egregi signori che scrivon giornali, cioè libri che hanno la vita di un giorno, e parecchi di quelli, non meno egregi, che scrivono libri senza affatto vita perchè senza lettori ; soffermandosi al titolo del presente studio, lo incolperanno d'inattualità, e però, senza leggerlo manco, lo porranno tra i letti ossia tra i dimenticati.*

*Che dirò loro? Un anno e mezzo aspettai che qualcuno, per dir così, del mestiere, compiesse il lavoro che io ho qui, solo da orecchiante, adombrato. Ma inutilmente aspettai. Pochi avvertirono, nessuno dei critici nostri si occupò del contingente enorme che il cretinismo e la pazzia, hanno dato al primo concorso pel monumento al defunto Sovrano.*

*Io non appresi mai scienze mèdiche, e nemmeno insegnai, in alcuna Università, nè a disposizione de' miei esperimenti psichiatrici tengo alcun manicomio, salvo quello dei libri. A rigore quindi di etichetta professionale, non apparterrèbbesi a mè di parlare di cosa che esce dalla giurisdizione della letteratura - ma che farò se taciono tutti? Nel silenzio de' dotti è permesso, presumo, ad un ignorante di avventurar la sua voce, il suo acqua alle corde.*

*In ogni modo, se questo sunto o commento foss'anche spoglio di ogni valore scientifico, avrà sempre quello di attirare lo sguardo degli uòmini competenti sovra un soggetto, per loro e per lo studio dell'umano cervello, interessantissimo. Non c'è libro, per quanto imperfetto, dal quale non si possa cavar qualche bene. Perfino dalle patate l'industria sa stillare lo spirito.*

*E quanto poi a quella attualità di cui si accusasse mancante il presente lavoro, mi limiterò ad osservare che la follia è il suo tema, E dirò con Voi - insigne Lombroso - qual tema più eternamente attuale della follia?*

Roma, 1° agosto 1888.

I.

Èccomi a voi, pòveri bozzetti fuggiti od avviati al manicomio, dinanzi ai quali chi prende la vita sul tràgico passa facendo atti di sdegno e chi la prende, come si deve, a gioco, si abbandona a momenti di clamorosa ilarità. Chiusa la gara, attribuiti gli onori, se non del marmo, della carta bancaria a un progetto che all'arte contemporanea fà ingiuria ed è dell'antica una parodia, menzionate con lode ufficiale la impotenza accademica e la mediocrità intrigante, raccomandato a qualche linea di giornale il ricordo dei cattivi e de' buoni, di voi soli - aborti forse di geni ammalati - traccia non rimarrebbe. Ma io vengo a voi, mostriciattoli della fantasia, vengo a raccogliervi nei barattoli del mio spirito, a collocarvi nel musèo patològico de' scritti miei.

Anzitutto, voi lo meritate. Non siete affatto, come si dice, indegni di considerazione. Per lo meno, i vostri babbi danno prova con voi di un ingegno molto più grigio di fòsforo che non gli autori di que' progetti che appartengono alla burocrazia dell'arte. Che sono infatti questi ? Sono progetti di cose che esistono già, ardimenti che non oltrepàssano «il lùcido» combinazioni da

Tournez la page S.V.P.

rimario e ricetta, furti coll'aggravante di avere guastata la roba furata per dissimularne l'origine. Voi, invece, avete comuni cogli autori di genio la smania della ricerca e l'ambizione del nuovo, qualità che spaventan perfino dalla bellezza la folla ignorante e l'accadèmica plebe. Cadeste, è vero, nel tentativo - che non vi soccorse bastante ala di mente - ma, almeno, fu propòsito vostro di volare alle stelle, non di saltare una staggionata.

Nè lo studio di voi è superfluo. A indovinare quella artistica perfezione che da tutti si ciarla e pochi raggiungono, perfezione che sfugge a qualunque precetto assiomatico, si arriva tanto per la meditazione delle òpere belle quanto per l'esame di quelle che ne sono il contrario. Dalla sola mediocrità nulla s'apprende. Conconi, Otto, Amèndola, Ximènes e altri pochi, coi loro progetti magnificamente pensati ed eseguiti, ci danno una idèa della sanità in arte. Qui si analizza invece la malattia, studio del pari importante.

Importante ho detto e avrèi dovuto dire indispensabile. Non c'è atto di questa vita, non avvenimento, in cui non oscillino i sonagliuzzi della follia. Sembra anzi che l'umano cervello, sviluppandosi, affinandosi a traverso le generazioni, si faccia vie più sensibile alle turbatrici metèore e che il quoziente mattòide entri in quantità sempre maggiori nella cifra delle nostre azioni ».

## DOCUMENT 2

Giosuè Carducci, *Per il monumento di Dante a Trento*, XIII Settembre MCCCXXI

Súbito scosso de le membra sue  
Lo spirito volò : sovr'esso il mare,  
Oltre la terra, al sacro monte fue.

A traverso il baglior crepuscolare  
Vide, o gli parve riveder, la porta  
Di san Pietro nel monte vaneggiare.

- Aprite - disse. - Coscienza porta  
Il mio volere, e tra i superbi io vegno,  
Ben che la stanza mia qui sarà corta.

E passerò nel benedetto regno  
A riveder le note forme sante,  
Ché Dio e il canto mio me ne fa degno -.

Voce da l'alto gli rispose - Dante,  
Ció che vedesti fu e non è : vanío  
Con la tua visíon, mondo raggiante

Ne gl'inni umani de la vostra Clio :  
Dal profondo universo unico regna  
E solitario sopra i fati Dio.

Italia Dio in tua balía consegna  
Sí che tu vegli spirito su lei  
Mentre perfezion di tempi vegna.

Va', batti, caccia tutti falsi dèi,  
Fin ch'egli seco ti richiami in alto

A ciò che novo paradiso crei -.

Così di tempi e genti in vario assalto  
Dante si spazia da ben cinquecento  
Anni de l'Alpi sul tremendo spalto.  
Ed or s'è fermo, e par ch'aspetti, a Trento.

20 Settembre 1896

### DOCUMENT 3

Ruggiero Romano, *Paese Italia*, Roma, Donzelli editore, pp. 29-30

« Gli ultimi decenni hanno visto una straordinaria fioritura di *Storie d'Italia*, di *Storie degli italiani*, e perfino una molta interessante *Antistoria d'Italia*. È forse utile spiegare - cercare di spiegare il perché di questa proliferazione.

Mi sembra si possa dire che all'origine di tutte queste opere c'è un comune proposito: chiarire in cosa consiste la "nazione" italiana. Una questione più che motivata, poiché - dopo il fallimento dell'ondata nazionalistica del ventennio fascista - era logico chiedersi cosa restasse della "nazione" italiana e quale ne fosse il significato. Una domanda giusta alla quale si è risposto in più modi. Per esempio, riprendendo indirettamente il tema crociano dell'impossibilità di una storia d'Italia prima del 1861 e giungendo pertanto alla presentazione delle storie dei vari stati regionali (e locali). Ma in tal modo, quale che sia l'indiscusso valore delle singole opere, il senso dell'evoluzione storica dell'Italia sfugge totalmente proprio perché una storia d'Italia non può essere una storia di Venezia, più una storia di Firenze, più una storia della Sicilia...

Né si può dire che trattando della storia degli italiani in luogo della storia d'Italia si sia semplificato il problema di base, sapere cioè in cosa è consistito il processo storico del nostro paese. E questo perché, in fondo, malgrado le buone intenzioni innovative, si ricade sempre in forme (nascoste) di tradizionali storie d'Italia.

Alcuni storici, infine, abbandonato il concetto di "nazione" - per motivi che si indicheranno in seguito - si sono dedicati maggiormente al "paese", cioè ai caratteri originali, alle strutture profonde. Si è italiani perché nel paese chiamato Italia si è sviluppata una storia fondata su talune comunanze: le forme di fede religiosa, o di superstizione, un certo rapporto tra lingua e dialetti, la creazione di taluni generi letterari (la novella, per esempio), l'uso di taluni prodotti alimentari, una determinata specificità nei rapporti familiari e così via. Ma, certo, da questa ricerca non poteva scaturire la storia unitaria di un "paese" così complesso e variegato. Sono emerse quindi delle nette diversità, anche se meno gravi (o che, almeno, possono essere percepite come tali) di quelle che appaiono se ci si preoccupa di trattare il tema come "nazionale". Il che - diciamolo subito - è una falsa preoccupazione, perché il concetto di nazione, nell'accezione moderna con cui viene comunemente inteso, è giovane: del secolo XVIII. Sono stati gli storici del secolo successivo a voler trovare nella storia del loro paese una "nazione" in tempi lontanissimi. Quando, per esempio, Georges Duby afferma che la nazione francese nasce nel 987, si tratta chiaramente di una pura invenzione letteraria... (...) ».

### DOCUMENT 4

Mario Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. VII-VIII.

« Avete presente - una volta si chiamava *tapis roulant* - il nastro trasportatore dei bagagli all'aeroporto? Mi figuro il viaggio delle memorie molto simile a quello. Proprio come valigie e

Tournez la page S.V.P.

borse, le memorie di un popolo vengono caricate dagli addetti, messe in movimento e poi spariscono per tunnel misteriosi, ricompaiono, compiono tratti diritti, traiettorie e curve visibili o segrete: magari – se non le afferriamo al volo – tornano a sparire, per riaffiorare in un altro punto, dove qualcuno ne anticipa la riapparizione e altri, meno esperti, non se le aspettano... Adopero questo paragone perché le memorie di cui in quest'opera ci siamo voluti occupare hanno anch'esse compiuto un viaggio – talvolta anche un lungo viaggio – che, muovendo da punti di partenza differenti, le ha riunite e associate nel bagagliaio dello stesso aereo, per poi magari suddividersi, prendere direzioni diverse o rifarsi – da gruppo riconoscibile – separate e private.

Abbiamo lavorato – chiamando a cooperare molti fra i più accreditati specialisti – sul patrimonio di memorie del popolo italiano. Quali i punti di condensazione della memoria, ovvero i *luoghi*, che non vanno intesi in senso materiale? All'interno di quale periodizzazione? E, nell'insieme, quanti? Erano queste le prime scelte da compiere per ricostruire un'attendibile mappa dei paesaggi mentali e dei punti di orientamento. Abbiamo stabilito di partire dal Risorgimento, cioè di selezionare quegli eventi e personaggi, quelle situazioni e date canoniche dell'Otto e Novecento, che si sono venuti affermando come luoghi della memoria e sono stati attivi lungo il corso dei centocinquanta anni di vita unitaria: con percorsi e tempi di persistenza che solo in alcuni casi appaiono ugualmente vitali dall'inizio alla fine; in altri prendono il via dopo o si esauriscono prima.

Naturalmente, l'idea che esistesse un territorio chiamato *Italia* viene da molto più lontano. È proprio questo senso che l'Italia è esistita e esiste – anche per tutti i secoli in cui manca invece uno Stato italiano – che costituisce il presupposto dell'unificazione politica in uno Stato nazionale per tutti coloro che pensano e fanno il Ri-sorgimento: il quale – come dice chiaro questa denominazione – è esso stesso un'operazione basata sulla memoria e l'evocazione del passato, poiché intende risvegliare la bella dormiente, stimolare la risurrezione di quella che i visitatori stranieri e anche molti abitanti della penisola consideravano la « terra dei morti ».

## DOCUMENT 5

Gian Antonio Stella, "Italia senz'anima, smarrita negli outlet", *Corriere della Sera*, 22 ottobre 2007 (recensione del libro di Aldo Cazzullo, *Outlet Italia. Viaggio nel paese in svendita*, Milano, Mondadori, 2007)

« (...) L'immagine che esce dal libro è quella di un paese sempre più incapace di riconoscere se stesso e sempre più ruotante intorno alle nuove, impersonali ed enormi agorà: gli outlet. Vale a dire i centri commerciali riverniciati da un nuovo nome, che "suona straniero, quindi accattivante". "L'outlet rappresenta la forma perfetta del "non luogo" teorizzato da Marc Augé: uno spazio né identitario né sociale né storico, perché non vi si costituiscono identità, non si stringono relazioni, non si sedimenta storia; l'uomo si ritrova solo ed è spinto al passaggio veloce, al provvisorio, all'effimero". Un luogo di "consumo del presente" dove passare le giornate e dove trovare tutto, dal braccio meccanico al grasso di foca, meno gli orologi. Meglio: quelli in vendita ci sono, ma non quelli alle pareti ad uso dei clienti: all'outlet, "il tempo è sospeso".

"La svendita di beni immateriali", dalla cultura alle tradizioni, dal pudore al rispetto di se stessi, scrive l'autore, "rende l'intera Italia un immenso outlet, dove di tutto si fa commercio e nulla conserva il valore che aveva". "Non luoghi" sterminati di decine di ettari e centinaia di negozi e finte piazze di paese e finte fontane e finte case antiche. Dove abbandonare i bambini che una volta si abbandonavano alle porte dei conventi ».